LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

GLI SPORT

L'attualità pugilistica

Il colpo mancato

Perchè Spoldi non ha «fulminato» Crispos

Aldo Spoldi è stato costretto ad interrompere la serie delle sue fulminee vittorie. Al Giardino d'Inverno della Mostra del Tessile il debutto romano di «Spoldino» non ha avuto quell'epilogo sul quale moltissimi avrebbero giurato. Infatti il greco Crispos, un giovane e coraggioso atleta ben lontano, però, dai così detti «fuori classe», è sfuggito alle fulminanti stoccate del nostro campione ed è arrivato senza momenti molto difficili (salvo quello provocato da un corto destro allo stomaco e però ben superato) alla fine delle dieci prestabilite riprese.

Come si spiega tutto ciò? Dove è andata la così detta «dinamite», o «polvere sommifera» contenuta nel pugno di Spoldi?, ci pare di sentir chiedere da ogni parte. In un modo semplicissimo, rispondiamo noi e cioè:

Aldo Spoldi appartiene all'insegne schiera di quei privilegiati atleti del pugno che passeggono quelle doti, in gran parte naturali, di colpo d'occhio, scelta di tempo e senso della distanza — che provengono da una eccezionale rapidità di riflessi — nonchè di elasticità muscolare, che permettono di colpire con precisione e potenza d'urto un bersaglio in movimento, anzi, spesso, mentre percorre una traiettoria rapitissima. A questa esigua schiera di privilegiati hanno appartenuto ed appartengono — per citare solo alcuni atleti che hanno formato e formano l'ammirazione dei tecnici contemporanei — Ted Kid Lewis, l'ebreo inglese che impressionava per la potenza del suo pugno; Giorgio Carpentier, il più elegante e intelligente aspeditore d'uomini nel mondo dei sogni; Benny Leonard, che è stato forse il più completo peso leggero esistito; Al Brown, il lungo negro che vanta nel suo stato di servizio, una interminabile serie di vittorie prima del limite; Pietro Montanaa, il filippino che fulminò Orlandi dopo aver fatto il vuoto intorno a sè in Europa, per poi recarsi a fare altrettanto in America, e Henry Armstrong, l'attuale campione del mondo dei leggeri, che è arrivato al massimo titolo sopratutto per la velocità e secchezza del suo pugno.

Spoldi, dicevamo, ha le suddette qualità, ma non bisogna credere che, per questo nessun avversario, anche senza parlare dei «fuori classe», possa sfuggire alla sua stoccata addormentatrice. Vi sono circostanze, sistemi di difesa, metodi di condurre i combattimenti che favoriscono il pugilatore che basa le sue più belle probabilità di vittoria sull'efficacia del pugno, mentre ve ne sono altri, spesso adottati da pugilatori non di elevata classe che ostacolano terribilmente le mire dei suddetti «addormentatori» di avversari.

Ted Kid Lewis, che fu campione del mondo dei pesi medi e che abbattè un numero impressionante di avversari in tutte le parti del mondo, masse di fronte a Bruno Frattini, dovette attendere diciotto riprese (quello tra Frattini e Kid Lewis al Palazzo dello Sport di Milano fu, se non andiamo errati, l'ultimo combattimento su venti riprese disputato in Italia) per «pesare» e mettere fuori combattimento l'indomabile pugile milanese, e per riuscire a far ciò dovette, per tre o quattro riprese, svolgere una tattica insidiosa tendente, per usare una frase del gergo pugilistico, a far confidenza all'avversario e farlo, così, scoprire. La guardia e il metodo di combattimento di Bruno Frattini avevano, dopo i tentativi fatti nelle prime dodici riprese, convinto lo scaltro pugile inglese che non era possibile trovare la strada che portava al mento di Frattini, e se questi non fosse caduto nella trappola, molto probabilmente, il segnale della ventesima ripresa avrebbe trovato il nostro campione illeso e chiuso nella sua ermetica e caratteristica guardia.

Al Nuovo opposto a Vittorio Tamagnini, che per l'occasione adottò una guardia ed un metodo di difesa accuratamente studiato ed intelligentemente applicato, non raggiunse altro risultato che quello di comparsi le mani sul gotti del civitavecchiese nei reiterati tentativi di piazzare il suo destro fatale.

E gli esempi potrebbero continuare; ma crediamo, con due succitati, aver chiarito a sufficenza la teoria esposta per rispondere agli interrogativi di coloro che non riescono a spiegarsi come Spoldi non abbia potuto far fare a Crispos la fine di tanti altri avversari tra i quali non pochi di classe superiore a quella del greco.

C'è chi trova la ragione nella ferita alla stigmo riportata da Spoldi nelle prime riprese, in seguito ad uno scontro con la testa dell'avversario; c'è chi vuol spiegare la cosa coll'incidente del colpo basso ricevuto dal greco e con la concessione di due minuti di riposo avuti dall'arbitro, ma sono tutte spiegazioni basate su considerazioni molto fragili. La vera ragione deve ricercarsi nel sistema di combattere che ha Crispos o, almeno, nel sistema da lui adottato di fronte a Spoldi — che ben conosceva come un formidabile colpitore — sistema basato nel lasciare l'iniziativa all'avversario per contrattaccare solo quando l'azione di Spoldi si fosse sviluppata e perciò non presentasse più pericoli imminenti. Chi cerca il colpo duro con un antagonista che non attacca, ha da risolvere un problema difficilissimo, poichè vengono eliminate quelle possibilità di colpire d'incontro che, più o meno, si accompagnano sempre al caso di mossa «t. c. s» classica.

Piuttosto, se vogliamo fare delle osservazioni di indole tecnica, diremo che, a nostro parere, il giuoco svolto da Spoldi è stato troppo semplice e uniforme specialmente quando egli aveva bisognoso come si trovasse di fronte ad un antagonista prevenuto delle sue intenzioni di liquidarlo in poche battute. Non è sufficiente una finta di sinistro per poter far scoprire un avversario guardingo e «tirare», così, il decisivo destro alla punta del mento, nè si può sperare di sorprendere la vittima con un destro di prima intenzione.

Spoldi — la sua fama di «addormentatore» di uomini rimangono dunque intatte dopo il mancato colpo al danno di Crispos. Sarebbe infatti assurdo pensare che, solo perchè un pugilatore ha il pugno dei «t. c. s.», nessun avversario possa sfuggire allo stesso e debba inesorabilmente finire in combattimento in posizione orizzontale.

Carlo Volpi

GALLERIA DEI CAMPIONI

Dopo un giorno periodo è venuta finalmente per Martin Proisio l'ora della fortuna. L'atleta, vincitore di nazionali «d'inghilterra», hanno servito a porre Merlo su un piano internazionale di primissimo. L'atleta ora è pienamente lanciato e gli si schiuda un avvenire luminoso perchè Merlo ha serietà e tenacia, coraggio e spirito di sacrificio. Frattanto, mentre attende l'urto con Mac Avoy, non è improbabile che Merlo compia un viaggio in America, viaggio che servirà indubbiamente per migliorare le sue qualità tecnicamente azioni nel campo pugilistico mondiale.

MERLO PRECISO, visto da Cattaneo.

LA COPPA ITALIA RIMANE UN DUELLO MILANO-TORINO

Il Milan batte il Bologna 2-0 (1-0) e conquista il suo posto nella semifinale

Ralli Moretti (M.) 14' primo tempo - Moretti (M.) 29' secondo tempo (rigore)

MILANO: Zorzan; Perversi e Benzoni; Remondini, Borbotti e Ghezzi; Pelle; Capra, Moretti, Beff, Antonini e Loetti.

BOLOGNA: Cervelli; Fiorini e Gasperi; Montesanto, Maini e Cervi; Biavati, Sansone, Busoni, Perdisa e Reguzzoni.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Milano, 23 marzo.

Partita tutta nella mano del Milan, fin dai momenti iniziali. Ambedue le squadre si sono presentate in campo in formazione incompleta e rabberciata, ma chi più gravemente ne ha sofferto è stato il Bologna.

Il Milan ha iniziato dominando, e dominando ha terminato. Per poco che la fortuna fosse stata dalla sua, la mezza dei punti raccolta avrebbe potuto essere più elevata. Già verso il 10° minuto di giuoco Boffi faceva partire una potente eventola che, deviata dalle mani di Cervelli, colpiva il palo trasversale; la palla ricadeva a piombo davanti alla porta, e Capra, con tutto lo spazio possibile a disposizione, spediva di precisione, con un colpo di testa, nelle mani del portiere.

Il compagno della squadra ospite non funzionava affatto con regolarità. Grandi varchi si aprivano di tanto in tanto nelle maglie della loro difesa, varchi che non venivano turati che a prezzo di sforzi affannosi da parte dell'uno o dell'altro degli uomini. Di uno di questi varchi approfittava Moretti al 14° minuto. Ricevuta la palla dalla sua destra, la spediva milimetro sparuto da qualche metro fuori dall'area di rigore. Una di quelle frecciate, forti, dirette, precise, che il Moretti delle buone giornate tira fuori dal suo repertorio e presenta al pubblico come esempio delle sue possibilità. Malgrado uno spettacoloso tentativo di parata, Cervelli ne riceveva nettamente battuto la palla si infoscava di precisione nell'angolo alto della rete, sulla sua sinistra.

Il Bologna reagiva, bensì, ma i suoi sforzi non convincevano. Vi era un non so che di tardo, di imprecisa e di mal pratico nel lavoro, che induceva a pensare che i meno convinti della bontà di questi sforzi fossero i patronani stessi: interventi tardivi, passaggi all'avversario, ritardo ad affrontare l'avversario, movimenti stretti e rallentate alto, di tutto un po'. Fino all'area di rigore, i rossoblù giungevano con qualche frequenza ed giunti guastavano tutto. Sempre ancora tornava il Milan in offensiva, ed in metà tempo il Bologna poteva dirsi lieto per un altro paio di ottime occasioni mancate dagli attaccanti rossoneri.

Stessa musica alla ripresa, con la differenza che Zorzan ha ora qualche situazione difficile da sbrigare, a seguito di alcune periodi di nutrita offensiva da parte degli ospiti. Al 15° minuto, il Milan aumenta il suo vantaggio. Capra sfugge a Gasperi, quanti rincorre il fugitivo, e, ben entro all'area di rigore lo atterra con uno spambetto. L'arbitro concede il massimo della pena, e Moretti, con un preciso tocco di sinistro infila la rete.

Moretti avrebbe dovuto segnare ancora prima della fine, quando un forte ed insidioso suo tiro perveva volersi andare a canficcare la rete a lato del montante: ad impedire questo terzo successo fu un gran balzo di Cervelli. Splendido tiro, magnifica parata. Il Bologna ebbe il suo periodo migliore ad una decina di minuti dal termine, quando, rimaneggiandosi, che di un piccolo riassumento dello sforzo dei milanesi, ornati pagli del successo, riuscì a tenere con insistenza il giuoco nella metà campo avversaria. Al momento del fischio finale, comunque, il Milan tornava a controllare il giuoco con sicurezza.

Coloro che hanno assistito all'incontro — non molta gente a dire il vero, non più di quattro o cinque mila persone — non hanno mai avuto motivo di dubitare della vittoria del Milan. Come andavano le cose, non potevano vincere che una squadra sola: quella che effettivamente vinse. Lavoro calcio, franco e sicuro della difesa, buon dispiego di attività da parte della linea mediana, e lavoro svelto e abrigativo all'attivo del settore d'attacco. Buona giornata di Moretti come direttore.

Più che brutta sembra giornata scialbà del Bologna. Il quale, però, ha già di una attenuante: Montesanto ritornava in campo per la prima volta dopo lunga malattia. Gasperi sostituiva Fagotto colpito da influenza, e Maini prendeva il posto di Andreolo, condannato all'ultimo momento dai propri dirigenti a fare da spettatore. V'è da simpatizzare coi dirigenti bolognesi, che più angustiano all'atto che vengono classificati ex-aequo. Ecco l'ordine di arrivo:

questione di disciplina, per quanto non straordinariamente grave, e le possibilità di una lotta che si presentano come abbastanza aperte, optarono senza esitazione per la seconda. Mainini, impressionato, centro mediano, risultò completamente spossato per una intesa, quando, in difesa, non la si ebbe mai. All'ultimo, Gallanzi appare stanco, dopo il gran lavoro fatto nella prima parte della stagione, e Rossoni sconsolatamente. Buone le due ali. In ottima forma Cerasoli, lo ripresa Corsi.

Giornata primaverile. Terreno in buone condizioni. Nessun incidente. Come semifinalista della Coppa per il 11 aprile, il Milan sarà, quindi, l'avversario del Torino.

Vittorio Pozzo

LA PRIMA TAPPA DELLA PARIGI - NIZZA

Jaminet vince in volata a Nevers

Martano, distintosi in un inseguimento e in una fuga, si classifica nel gruppo di testa

Parigi, 23 marzo.

Mentre gli altri anni la prima tappa della Parigi-Nizza creava sempre notevoli vuoti nelle file dei partenti e larghi scarti tra di essi in classifica, questa volta, partita da Nevers, termine della prima tappa, ha smentito la tradizione ed il pronostico. La severa selezione attuata dai parcorsi non ha avuto bisogno e all'arrivo ben diciotto uomini si sono presentati per disputare la vittoria in volata. Il pubblico di oggi, perciò, invece di dare precise indicazioni sui possibili svolgimenti della gara, lascia tutto in sospeso.

Circa le cause che hanno prodotto una tale novità, esse sono varie e di origine diversa. In primo luogo va menzionata la temperatura clemente, anzi, addirittura primaverile che ha accompagnato i partenti dal principio alla fine. Va ricordato poi tutto le serie di modifiche subite dal regolamento; tra le quali, importantissima la facoltà data ai concorrenti di una stessa squadra di cambiarsi la ruota in caso di foratura.

La cronaca della giornata non offre gran che di sensazionale o anche di particolarmente interessante. Martano giudica che lo sforzo è durato abbastanza e passate all'epilogo.

Il plotone dei fuggitivi è, difatti, raggiunto ben presto, e i cinquanta di Bruere, di modo che nella vicinanze della Loire (126 km. dalla partenza) fanno parte del gruppo di testa 88 corridori, capeggiati da Cassone e Edgard Faure, che hanno 2'40" di vantaggio sul grosso. Questo momento i componenti del gruppo di testa ritentano il nuovo e di approfittano gli inseguitori per aumentare il vantaggio.

Il vento, intanto, si è messo a soffiare a violone di tanto in tanto sì che i due gruppi, e siccome il vento è da est, i corridori si sono messi a tare, Vietto, Cocheux e Louviot, con un'azione decisa, si riportano fra i primi, che si pieda della salita di Pougnes hanno 1'20" di vantaggio sul grosso. Ma il vento si rinforza e 3" sul grosso. Nella salita, Martano passa rapidamente al comando mollando gli altri; ma la discesa verso Nevers favorisce gli inseguitori.

L'arrivo è disputato all'entrata della città, in un punto in cui la strada è ancora in pendio. All'ultimo chilometro Van Schendel parte in volata, ma a 200 metri dall'arrivo si vede Frechaut distaccarsi dal plotone e prendere vantaggio sul compagno di squadra e, quando il francese Jaminet si fa luce, annulla il distacco e lotta disperatamente gomito a gomito con l'avversario. Chi ha vinto? Alcuni hanno visto Frechaut tagliare prima il nastro d'arrivo; ma la maggioranza, con il giudice di arrivo, si è pronunciata in favore di Jaminet. Disseaux è terzo e gli altri terminano coi vicini più.

1.	Jaminet, che copre i 219 chilometri in ore 5,46'16", alla media di km. 39,756; 2. Frechaut, a un quarto di ruota; 3. Disseaux, a mezza lunghezza; 4. ex-aequo: Rebry, Neveille, Martano, Lacete, Christienne, Marcaillou, Rolland, Thomasseau, Litalien, Cocheux, Cacheux, T. Van Schendel, Vietto e Gaucet.		

Favalli parteciperà alla Milano-Modena

Modena, 23 marzo.

Ecco l'elenco dei corridori iscritti in giornata alla gara Milano-Modena. Fiorenzo Magni, Ferlin Oneglio, Kurz Otto; Fanton Ugo, Gaiardoni Aldo, Gasparri Umberto, Mariotti Umberto, Bini Alvaro, Simoni Mario, Guldbol N.P., Vallora, Mattiol, Bovet Alfredo, Molio Enrico, Favalli Pietro.

Gli allenamenti calcistici

Invariata formazione juventina D'Odorico mezz'ala a Firenze

JUVENTUS. — I bianco-neri, anche questa settimana, non giocheranno la loro partita di allenamento; la prossima domenica, infatti, si recheranno a Stata. Taltro ieri e ieri, solamente atletica. L'unico giocatore juventino che ieri nel pomeriggio ha preso parte a prove tecniche è stato il nuovo arrivato, il mezzo ala Gabetto. Ieri, infatti, si è svolta una formazione di riserve che era opposta, agonisticamente alla squadra del GU. FF. del Gruppo Manzoni. Ha vinto la squadra che, per durando l'assenza di Varglien II, il giovane Sandro, ha dovuto dare dominio in prima squadra.

TORINO. — Due tempi di mezz'ora e qualche sortita sul campo del Torino. La prima squadra era opposta alla formazione degli allievi, rinforzati, nel primo tempo, da Ferrini, Ferraris IV, Ferraris II, Rosetta, Fantini, Martelli, Ilevenzi, infiumato, Gabetto, Ferraris, alla mezz'ala destra, Demiana, D'Odorico, il quale ha fornito un apprezzabile gioco, ha segnato, che, per leggermente gli di tono.

Nel rondò il madiano laterale destro hanno giocato, prima Caduria e poi Galino. Con questo ultimo si hanno potendo scendere in campo Ferraris II, Rosetta, Fantini, Martelli, Ferraris, Gabetto, Demiana e sono dati il canto Ferrero e Valloso.

Il gioco è stato piacevole, ma non ha avuto modo di farci ammirare per il magico gioco di Gabetto, che realizzazione fornito quale centro della linea attaccante.

LIGURIA. — In preparazione alla partita di domenica prossima contro l'Ambrosiana la Liguria ha disputato ieri due tempi di allenamento contro il proprio riserve e dopo l'allenamento i rossoblù si sono recati a Genova per la rifine di una partita di beneficenza. La formazione più probabile dei «rossoneri» è la seguente: Ferrero; Rosetta, Borel II; Tortarolo, Battistoni, Callegari; Vitali, Spivach, Indiano, Baldini, Fo rotti.

GENOVA. — Stamane parte per Pisa la squadra del Genova che nel pomeriggio entrerà, contro la squadra locale, a porte chiuse, una partita di allenamento. Ieri, i rossoblù hanno disimentre non chiamati alla partita di Livorno. Carbutti ha lornato la lista dei giocatori che entrerà a Pisa. Essa comprende tutti gli uomini che sono ecosi in campo contro la Juventus eccezione fatta per Servetti e, con la più, Magliabianschi, Sardelli e Venturini.

Gli agonali di pallacanestro

Oggi, alle ore 18, si disputeranno alle Radio Musolini per gli agonali di palla canestro le seguenti squadre: Scienze e Lettere e Agraria - Architettura. Le vincenti disputeranno il 1.o e il 2.o posto, le sconfitte il 3.o e 4.o in un incontro amichevole giocato ieri il Gul di Torino ha battuto quelle di Asti 31 a 24.

Un galleggiante a due piani affonda improvvisamente nel Tevere

Roma, 23 marzo.

Stamane il galleggiante a due piani della società «Aniene», ormeggiato sulla riva sinistra del Tevere, è improvvisamente affondato. L'incidente ha causato, però, troppo, la morte di un guardiano, il romano Livio Lucini, di 32 anni, il quale stava ultimando i lavori della costruzione e non ha fatto in tempo a salvarsi.

Un altro custode, il sessantenne Tartaglini, vecchio impiegato della Società «Aniene», riusciva a gettarsi in acqua da una finestra e a raggiungere con poche bracciate la riva. Data la temperatura fredda dell'acqua, il Tartaglini veniva colpito da principio di assideramento e quindi doveva esser ricoverato all'ospedale.

Si temevano dubbi i vigili con numerosi carri-attrezzi, ma, e per la corrente ed il peso del galleggiante, e perchè gli natteroni si erano ormai rimpiti di acqua, malgrado ripetuti tentativi non riuscivano a trarre dal provvisorio di ferri e di legni il corpo del Lucini. Il galleggiante, che era lungo trentacinque metri, aveva due piani ed era armontato da una torretta in legno. Era opera dell'ingegnere Pinci ed era stato inaugurato nel 1912, alla presenza del Sovrano.

Nel sinistro sono andate distrutte diciotto barche da passeggio e la fiottiglia da corsa a 8 e a rematori. Il galleggiante ad è sprofondato per circa tre metri e si è inclinato sul lato sinistro.

Sul posto è accorso il generale Giorgio Vaccaro.

Crolla l'impalcatura di un pozzo con due morti e due feriti

Milano, 23 marzo.

Si ha notizia da Tirano, sulle alture di Bormio, dove da qualche mese l'Azienda Elettrica Municipale ha dato incarico all'impresa dell'ing. Franco Morandini di Vogherà di iniziare i lavori di trivellamento per lo studio del futuro bacino imbrifero, di una grande sciagura. Mentre una squadra di quattro operai si trovava nell'interno di un pozzo del diametro di una trentina di metri, per cause non ancora accertate l'impalcatura cedeva e tutta la parte superiore franava, trascinando quattro operai.

Accorsa una squadra di soccorso si metteva all'opera, riuscendo ad estrarre due operai leggermente feriti, che venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Bondrio. Altri due operai, precisati in Bonetti e Bonomo, erano rimasti completamente sepolti, e da quasi 48 ore gli scavi continuano alacremente per cercare di estrarre i miseri corpi. I proprietari sono tali Teodoro Martinelli ed Amedeo Carbonati, trentenni.

Due ragazzi annegano ingoiati dal fondo di un torrente

Voghera, 23 marzo.

Due ragazzi, certi Luigi Utini, di 15 anni, e Rino Baradelli, di 10 anni, si recavano ieri pomeriggio di oggi in località Benvenuti, dove passa un torrentello, e spogliatisi si gettavano in acqua. Ma, forse per la fredda temperatura, perdevano le forze e affondavano, sprofondando nella spessa fanghiglia del fondo del torrente. Soltanto alcune ore dopo una squadra di pompieri riusciva a trarre alla sommerse le due madri disperate suscitavano la generale commozione.

L'amore in frigorifero ossia la vendetta del cuoco...

Milano, 23 marzo.

Per gli occhi belli di una ragazza l'operaio Tommaso Cola ha corso il rischio di morire congelato. Specialista in riparazioni di impianti frigoriferi, con libera entrata nel locali di un grande albergo cittadino, il Cola ha avuto la possibilità di corteggiare una graziosa cameriera, Lucia Santi, la quale, ha deciso di vendicarsi del primo cuoco Demontene Mazzi, invaghito anch'egli della vispa Lucia. Di qui l'odio del cuoco, che cercava l'occasione per vendicarsi del rivale.

Ieri l'occasione si presentò, magnifica. Mentre il Cola era intento al suo lavoro, nell'interno di un grosso frigorifero, arrivò Demontene nella sala dove il frigorifero scorte. Vedere il rivale e balzare sul uscire fuori fu l'istinto un colpo secco, ed il povero operaio rimase prigioniero «fra ghiacciai» a parecchi gradi sotto zero. Urla, invocazioni del malcapitato Cola, e fuga precipitosa del vendicativo cuoco. Fu soltanto dopo un buon quarto d'ora che il povero venne liberato da sguattieri accorsi ai suoi richiami disperati fiochi. Il Cola se l'è cavata con un raffreddore: Demontene si è dato alla latitanza per tema di una spiegabile controdanza.

Ma la pringioria del frigorifero avrà raggiunto la fiamma amorosa del povero Cola?

Un idrovolante precipita presso il lago di Bracciano

Roma, 23 marzo.

Il giorno 21 corrente, un idrovolante dell'Aeronautica di Vigna di Valle, pilotato dal sergente Mario Bava, è precipitato per cause imprecisate nei pressi del lago di Bracciano. Il pilota è deceduto.

L'OROSCOPO

La giornata odierna è sotto il dominio di numerosi influssi: la Luna è in buona posizione con Giove e Venere, e ciò rende all'attività, all'iniziativa, al buon lavoro. Ma la Luna è in disarmonia con il Sole e con Saturno e perciò ostacoli imprevisti possono sorgere.

LUMEN

Il giorno 22 marzo 1938 chiude la sua esistenza in Bologna il

Cav. di Gran Croce Ing. Enrico Marone

S. Capo Servizio a riposo delle Ferrovie dello Stato

che ha diretto per conto dello Stato la costruzione delle ferrovie direttissima Bologna-Firenze e la grande galleria dell'Appennino.

I nipoti e i cugini ne dànno il dolorosò annunzio dopo i funerali, secondo la sua volontà.

Bologna - Lamporo Vercellese, 24 marzo 1938-XVI. (09

Ieri, alle ore 8, dopo brevissima e violenta malattia, mancava all'adorazione dei suoi cari, l'angioletto

Giorgio Botto

di mesi 10

Ne dànno strazianti il dolorosissimo annuncio: il babbo Ing. **Manfredo** e la mamma **Tina Arondelli**; il nonno, le nonne, gli zii e i cugini.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 24 corr. alle 16,30.

Cuorgnè, 24 marzo 1938. (S

La **Ditta BOTTO FEDERICO** di Cuorgnè ha il dolore di annunciare la morte di

Giorgio Botto

figlio adoratissimo del titolare Ing. **Manfredo Botto**. (S

Gli **Impiegati e Maestranze** della **Ditta BOTTO FEDERICO** di Cuorgnè partecipano con dolore la morte di

Giorgio Botto

figlio del loro amato Titolare Ing. **Manfredo Botto**. (S

La famiglia **Arondelli Giovanni** di Rivarolo ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita del nipotino amatissimo

Giorgio Botto

avvenuta in Cuorgnè il 23 marzo corrente. (S

Ieri sera, nel conforto della S. Religione e della Famiglia, concludeva serenamente una santa esistenza terrena

Paolo Bianco

Colonnello nella Riserva Cav. della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Lo piangono irreparabilmente la vedova **Rina Massia**;

i figli: Avv. **Marcello**, Dott. **Luigi**, Dott. **Beppe** con la fidanzata **Magda Masenti**;

le sorelle: **Emilia** ved. **Tesinossi**, **Albina** ved. **Massia** e famiglie;

i cognati: **Massia** e **Gerutti**;

i congiunti;

e la fedele **Annetta**.

In luogo di fiori si raccomandano la beneficenza e la preghiera. Si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre muoverà dalla abitazione del Defunto in Cuneo (corso Nizza, 11), alle ore 9,30, del giorno 25 corrente. (2092

Cuneo, 23 marzo 1938-XVI.

Pompe Fun. Cerelli, Cuneo - Telef. 80

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Boero Francesca

ved. CASTAGNETTO

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Giacomo** (Agente di Commercio), **Domenico, Francesco, Angelica e Teresa**. I funerali avranno luogo venerdì 25 corr. alle ore 10,30, partendo da via Italiana, 13. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **Soc. Acc. RICCARDO LIVIO & C.** partecipa la morte del

Comm. Riccardo Livio

rievocando con riconoscenza la vita ch'Egli le diede come fondatore e l'impulso che per lunghi anni le conferì con la sua prodigiosa, illuminata, instancabile attività. (2094

Milano, 23 marzo 1938-XVI.

Cristianamente è spirata

Massa Simond Giuseppina

ved. VERRA

I figli, i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 16,30, partendo da via Ospedale serenamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

In suffragio all'anima della compianta **MARGHERITA PATTONI RICCARDI** salutata 26 marzo, terzo anniversario della Sua morte, nella chiesa del Patronato di S. Giuseppe, via Ossiglia, saranno celebrate Ss. Messe alle ore 6, 7, 7,30, 9, 10, 11 marte ed i figli in questo affettuoso ricordo, ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Stamane 24 marzo nella Parrocchia della Crocetta verranno celebrate Ss. Messe in suffragio dell'Indimenticabile **Ing. CARLO ALDERA** alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11.

Stamane 24 marzo ore 10, nella chiesa di S. Massimo sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio del pittore **Grand'Uf. CARLO FOLLINI**. (13676

Nel 1° anniversario della morte del Dottor Ing. **ALFONSO FRADENIA** verranno celebrate Messe stamane 24 marzo dalle 7 alle 11, Parrocchia Angeli Custodi. La famiglia ringrazia chi prenderà parte alle sue preghiere. (13566

Sabato 26 corr. ore 10, chiesa di Gesù Bambino Messa trigesima per **CAROLINA CARRONE**. (13604

LUCIDO BRILLANTE INTENSIVO
Brill
SENZA ACIDI
Ecco due scarpe meravigliose!
Si vede subito che sono state lucidate col **Brill**.
Brill
la perla dei lucidi
Al vostro fornitore non domandate una scatola di lucido ma chiedete e pretendete sempre una scatola di **Brill**.

Partecipate alle gioie della PRIMAVERA depurando il vostro organismo con una cura di
SALI "JODATI" DI MONTECATINI

Avigdor TORINO Via San Francesco d'Assisi 14 angolo Monte di Pietà telefono 3742
in un giorno di ogni mese rimbora tutte le vendite (D. Minuet N°14.276 - 30-9-37-XV)
STOFFE PER ARREDAMENTO TENDAGGI - TAPPETI

FORMAGGIO Pastorella
S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGIO DolceVerde

SARTORIA VITTORIO FOA
Abiti su misura, in nuova VIA PIETRO MICCA 18 - Tel. 45-726 - Torino

C.E.L.E.R.S. Ass. Ind. Milano N. 844 - 20-3-27

Le necrologia si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.